

...COME LA SCIA DI UN' ELICA

Storie di migrazioni

Periodo di Svolgimento

Gennaio – Maggio 2011

Destinatari:

Istituti di ogni ordine e grado della Provincia di Lucca

Obiettivo

Far conoscere la nostra storia di emigrazione al fine di fornire strumenti per saper affrontare i problemi e le sfide della realtà attuale, far comprendere che *anche noi* siamo stati migranti..

Descrizione

Gli studenti sono invitati a partecipare più che a una mostra ad un vero e proprio viaggio virtuale: un'esperienza di immedesimazione che ha molto del teatro interattivo e del viaggio interiore .

Con questo viaggio il visitatore si espone ad una nuova esperienza: suoni, luci, colori, rumori, visioni cupe e chiassose, personaggi che si muovono in un palcoscenico e realizzano il sogno americano...il sogno di tutti.. in cerca di fortuna e ricchezza!

Questa mostra vuole raccontare questo viaggio e lo fa affidandosi alle emozioni che le testimonianze documentali e le suggestioni delle immagini provocano. Tutto è concepito per sollecitare la partecipazione emozionale del visitatore in un contesto dove coesistono diverse espressioni artistiche: la ricostruzione scenografica degli ambienti, la colonna sonora originale che muta con le situazioni, gli effetti di luce che creano atmosfere, i documenti originali dell'archivio Cresci, fotografie di ieri e di oggi, l'efficacia espressiva delle vignette umoristiche e il cinema.

Servizio di Riferimento

Ufficio Presidenza Politiche Comunitarie Culturali e Formative
Cortile Carrara – 55100 Lucca
Tel 0583/417783

In collaborazione

Assessorato Pubblica Istruzione

Durante l'apertura della mostra sarà possibile effettuare visite ad orari e giorni stabiliti.

Segue Programma dettagliato

Il percorso espositivo si sviluppa in queste sezioni:

Le ragioni del partire - L'imbarco - A bordo: la terza classe - L'approdo a Ellis Island - Finalmente "La Merica"- Si entra nel negozio - La strada - Chi ce l'ha fatta- Migranti oggi - Labirinto (installazione di Alessandro Sesti) - Scie di speranza - Gli autoscatti rubati (installazione di Memo Gherardi) - L'onda multimediale

A) Le ragioni del partire

La prima sezione del percorso narra e visualizza la profonda miseria che induceva intere famiglie a migrare verso terre meno ingrato. L'ambiente appare claustrofobico dominato dall'oscurità, sulle pareti appaiono, debolmente illuminate, alcune immagini fotografiche, quindi reali, di condizioni estreme della sopravvivenza quotidiana.

B) Dopo la condizione domestica si prosegue con la narrazione del lavoro contadino non sufficiente a sfamare persone e animali. Troviamo sulla parete di sinistra, simboleggiata, l'aridità della terra che si sgretola e si disgrega come le famiglie che vedono partire i loro uomini, i loro figli verso terre lontane. Le fotografie dei volti, le scene familiari saranno riportate sulle zolle indurite dalla siccità, come l'alveo di un torrente ormai secco. A terra, in continuità con la parete verticale, alcuni attrezzi da lavoro, una falce, una zappa, abbandonati, un vecchio aratro, reclinato, piantato con il suo vomere nella terra dura, impossibile da arare. (attrezzi autentici da museo etnografico)

Scorrendo la parete verso destra, le immagini si trasformano nei momenti dell'attesa dell'imbarco, i fagotti, il distacco lacerante dagli affetti, dalle proprie povere grandi cose. Qualcuno, tuttavia, ha voluto leggere quegli eventi di dolore, di nostalgie, con animo leggero, ma non meno significativo. Tra le zolle, tra i fagotti, spuntano infatti alcune vignette tra quelle raccolte da Paolo Cresci, che alimentano un sorriso anche amaro, ma che comunica efficacemente lo stato d'animo di quei momenti.

La parete contrapposta rappresenta il sogno, la possibilità, la fuga verso il nuovo mondo. Sono le agenzie di viaggio, che proliferavano sul business dell'emigrazione: promesse, viaggi da sogno, terre per tutti, lavoro per tutti, manifesti colorati, luci intermittenti, foto ammalianti, promesse.... promesse.

C) L'imbarco

Una cancellata, fagotti in spalla e via, finalmente l'imbarco sulla nave. La grande parete d'acciaio, la passerella, la cancellata si richiude, la potente sirena.... siamo a bordo, tanti fazzoletti si agitano e sembrano festosi nei saluti, ma sono gli stessi che asciugano le lacrime.

D) A bordo: la terza classe

Subito la realtà si discosta dalle promesse ricevute.

Condizioni malsane, la promiscuità, l'umiliazione, il degrado psicologico e materiale. La vita a bordo è terribile, il mare spesso in tempesta, le malattie.

I letti accatastati, panni stesi, affollamento, odori. Alle pareti le storie, le immagini delle traversate, dei naufragi. Le copertine della Domenica del Corriere, della Tribuna Illustrata, illustrate da Valter Molino e Giovanni Beltrame.

E) L'approdo a Ellis Island

Il sollievo per la fine del viaggio e l'arrivo nella terra desiderata, si trasforma presto nell'ansia di non poter essere accolti. Le "gabbie" nelle quali si attendono le "visite", i test. Gli ordini incomprensibili di quegli uomini in divisa. La "Gabbia" appunto, sarà l'elemento caratterizzante questa sezione alle cui pareti si osserveranno i documenti fotografici del funzionamento di Ellis Island: i temuti passaggi burocratici che producevano drammi allorché l'accoglienza veniva negata.

F) Finalmente "La Merica"

Si apre una porta, si entra nel nuovo mondo.

La strada, i rumori, i suoni, i mattoncini rossi dei muri. Il negozio carico di merci, panni stesi, venditori ambulanti, manifesti ai muri, musiche di casa, musiche nuove. In alto, sullo sfondo, immagini della grande città, grattacieli, i ponti.

G) Si entra nel negozio e si assiste alla proiezione di spezzoni di film sia dell'epoca che attuali di ambientazione relativa al tema dei migranti.

H) La strada

muri di mattoncini rossi, sporchi, degradati.

Clima di violenza, il rifiuto e l'odio verso gli italiani. Le vignette terribili del Bunch rappresentano bene tutto ciò. Le condanne ingiuste di Sacco e Vanzetti, le aggressioni ai figurinai, le stragi razziste.

I) Chi ce l'ha fatta

La strada si restringe. Tutto è ordinato, pulito, elegante.

Immagini di grandi ricevimenti, i successi e gli onori per quelli che ce l'hanno fatta, che hanno fatto "fortuna". Fondatori di città, costruttori di ferrovie, imprenditori, commercianti.

L) Migranti oggi

Attre rotte, a volte le stesse, ma inverse. Motivazioni? Sempre quelle: fuggire dalla miseria, spesso, da paesi e luoghi affascinanti, mete di turismo ricco. Un grande poster/cartolina luminoso, attraente, nel quale piccoli fori permettono, accostando l'occhio, di vedere, dietro la "facciata" la reale condizione sociale della popolazione.

M-1 "Labirinto" (installazione di Alessandro Sesti)

Superato un diaframma, d'improvviso, ci troviamo in mezzo ad una "folla" di uomini, donne, bambini, vecchi, di tutte le razze. Gli occhi, gli sguardi sono puntati sui nostri. Ne sentiremo il peso, la responsabilità di decidere cosa fare di quegli sguardi. Incontrarli, rifiutarli? Dovremo fare i conti con la nostra coscienza.

Decine e decine di sagome di persone a grandezza naturale costituiranno questa "folla" incombente, che dovremo attraversare, incrociare, scansare in un labirinto di sensazioni anche contrastanti.

M-2 "Scie di speranza"

Le carrette del mare, i gommoni, Lampedusa, l'accoglienza, i clandestini.

Documenti fotografici e testimonianze della cronaca recente sugli sbarchi.

M-3 “Gli autoscatti rubati “ (installazione di Memo Gherardi)

Un grande mosaico le cui tessere si sviluppano in una composizione articolata. Ogni tessera coglie il momento in cui persone di ogni razza e colore si fermano avanti ad un obiettivo e decidono di scattarsi una foto con l'autoscatto. Dall'esterno il fotografo riprende a sua volta questo momento .

M-4 L'onda multimediale

Un' alta parete bianca ondulata, che avvolge lo spazio finale del percorso espositivo quasi a trattenere i visitatori che hanno compiuto sin qui il viaggio e che stanno per uscire. Su quella parete scivolano immagini, altre si fermano.

Sensazioni e “ricordi” del viaggio appena compiuto. L'ieri e l'oggi in un susseguirsi di dissolvenze incrociate. Sulla stessa parete, sarà la satira degli autori di oggi, leggera, graffiante, riflessiva, come all'inizio del viaggio, a far si che i “viaggiatori” scendano le scale di Palazzo Ducale ancora più consapevoli che questa complessa realtà esiste e che va vissuta anche con un filo in più di ottimismo.